

vi accompagna in...

• ph e testo di Betty Colombo

kenya

Atterrare in Africa fa fremere di emozione. L'aria calda, la gente, le strade polverose su jeep saltellanti, i falò sotto il cielo di fuoco. Sì, il continente nero è un altro mondo, un viaggio magico dal quale si fatica a ripartire. Il mio "mal d'Africa" nasce in Kenya, nella parte orientale del continente, un territorio sterminato di natura selvaggia

e vita vera, difficile e piena. Dove prima si andava per cacciare ora si viaggia e i bracconieri vengono presi a fucilate dai ranger, obbligando finalmente l'uomo ad avere un po' di rispetto per la savana. Da Hemingway ai Masai, dalla corsa leggera dei ghepardi alla tenerezza dei cuccioli, il Kenya è un racconto carico di pathos.



L'itinerario che consiglio parte da Nairobi. Dopo il lungo volo direi che una notte nella capitale può solo giovare; basta un piccolo hotel accogliente per ristorarvi e siete pronti per un giro al museo nazionale e al Mercato Maasai, in assoluto il posto nel quale scoprire la maggior varietà di prodotti artigianali locali.

Da non perdere la visita al Centro David Sheldrick, in cui dalle 11 alle 12 si assiste alla poppata mattutina degli elefantini orfani. Una meraviglia: dopo una decina di minuti di attesa vedrete

alzarsi un gran polverone e questi buffi cucciolotti arriveranno alla carica con la proboscide alzata, agguantando repentinamente un biberon. Se la sera decidete di uscire per degustare qualche piatto locale, muovetevi in taxi e non fotografate le persone senza prima aver chiesto il permesso; la popolazione è socievole ma la prudenza non è mai troppa.

Una volta riposati si è pronti per la prima parte del viaggio, una meta molto frequentata da personaggi noti: capi di stato, famiglie reali,

attori, musicisti ed una fitta moltitudine di scrittori sono passati dalle zone selvagge delle montagne africane. Ci vuole un volo di 40 minuti e pochi chilometri in "matutu", il minibus locale, per lasciarsi Nairobi alle spalle e raggiungere il monte Kenya, in cui l'impeccabile struttura di Fairmont vi darà un'accoglienza coi controfocchi.

Posizionato perfettamente sulla linea dell'equatore, lo storico resort fondato da William Holden è un eccellente punto di partenza per un safari, ma anche un ambiente confortevole

dida dida dida dida dida



vi accompagna in...



dida

nel quale ritrovare un po' di pace. Venticinque lussuosi cottage in 100 ettari di giardino da girare a piedi o a cavallo, con grandi uccelli a farvi compagnia e famiglie di scimmie che saltellano da un albero all'altro.

Anche qui un'area dedicata alla cura dei cuccioli orfani vi aprirà il cuore: la catena alberghiera ha infatti messo a punto un programma per la salvaguardia degli animali, organizzando un'area per la cura e il recupero dei piccoli, rimessi in libertà appena pronti per la vita nella savana. Considerate quindi il Fairmont Mount Kenya come il primo vero passo per integrarsi con la natura circostante senza abbandonare completamente la civiltà. Una meta ideale per il clima magnifico, le passeggiate a cavallo e



dida



le escursioni al National Park (periodi migliori febbraio e agosto). I tre fantastici ristoranti, la piscina e i trattamenti della zona benessere serviranno per ricaricare il vostro corpo prima della seconda e ultima tappa: la savana.

Un breve volo vi condurrà infatti al secondo resort - sempre Fairmont - all'interno della famosissima riserva del Masai Mara. L'arrivo al piccolo aeroporto è già un assaggio della particolarità del paesaggio, puntellato dai tetti delle capanne dei villaggi. Se siete fortunati troverete ad attendervi una delegazione di Masai che vi contagerà immediatamente con balli e canti tradizionali. Durante la permanenza nella riserva, cercate di visitare un villaggio e fatevi raccontare la vita di questo popolo straordinario. Nonostante siano ancora fortemente attaccati alle proprie usanze iniziano lentamente ad aprirsi ad alcuni aspetti del mondo civile, primo fra tutti la scolarizzazione e il commercio, proposto ancora a volte col baratto.

Più di tutto però il Masai Mara vuol dire savana, il fulcro intorno al quale ruotano le maggiori emozioni di un'esperienza africana. Salire sulla jeep e immergersi in



vi accompagno in...

02



spazi immensi e incontaminati regala qualcosa che si infila sotto alla pelle per aggrapparsi a una parte profonda, dentro di noi. Lo spettacolo della corsa delle antilopi, la linea perfetta delle zebre, il brivido al passaggio degli elefanti sono un lungo attimo che lascia senza fiato.

E, anche se sto sempre dalla parte dei più deboli, non nego che quando ho assistito alla caccia dei famosi Big Five, i predatori, ...beh, ho tifato per loro. Tanti gli erbivori che occupano questo habitat e pochi i carnivori che cacciano; il sacrificio di uno gnu garantisce dunque la sopravvivenza di alcune specie e il corretto equilibrio della catena alimentare. Percorriamo il territorio infinito lentamente. È buffo questo mondo animale di sguardi stralunati di giraffa e cuccioli ciucciottelli di ippopotamo. Buffo "pumba" il facocero, con la sua memoria che dura pochi secondi: vede il ghepardo, si spaventa e comincia a correre. Ma poi dimentica perchè stava correndo e si arresta all'improvviso. Salvo accorgersi che il ghepardo è ancora lì e ripartire quindi nuovamente in fuga.

Con pazienza e attenzione il ranger osserva le tracce, segue lo spostamento degli animali e alla fine trova il predatore per eccellenza, il re: il leone. La sua forma sinuosa, le ampie cicatrici, il passo deciso col muso teso ad annusare l'aria. Menefreghista e fiero. Forte e tenerissimo. La nostra jeep si ferma lì insieme al mio ricordo. Perché chi mette piede in Africa non se ne va mai davvero. ■



*...perché chi mette piede in
Africa non se ne va mai davvero...*

consigli

tabellare